



Stravolto il testo sulla sicurezza anche grazie a voti Pdl Stop su ronde e espulsioni Esplode l'ira della Lega

ROMA — Il decreto legge sulla sicurezza perde alcuni pezzi e la Lega grida al «tradimento».

Ronde. Nella conferenza dei capigruppo, il governo ha formalizzato la decisione di stralciare la norma sulle cosiddette ronde, fortemente voluta dal partito di Bossi. Ufficialmente a causa dell'ostruzionismo dell'opposizione.

Clandestini. Il governo poi viene battuto per 17 franchi tiratori sulla norma che prevede il prolungamento della permanenza — fino a 6 mesi — degli immigrati nei centri di identificazione ed espulsione (Cie).

Traditi. Franceschini esulta, Maroni accusa: «Traditi da esponenti Pdl». Bossi poi telefona a Berlusconi e assicura che «mettiamo tutto a posto».

ALLE PAGINE 16 E 17

Di Caro, Martirano, Soglio, Trocino

In Aula Stop su vigilantes e immigrati. La «vendetta» sulle banche

Ronde e stranieri, passo indietro La Lega manda sotto il governo

Tante assenze nel Pdl. Pd e Udc esultano: 2 a 0 per noi

Mantovano all'attacco di chi ha bocciato le misure del governo: ora i clandestini verranno spediti ai loro indirizzi

ROMA — E' un gioco da ragazzi per Antonello Soro, capogruppo del Pd, sintetizzare il senso di una battaglia parlamentare: «Oggi alla Camera è finita due a zero per noi, senza la

fiducia la maggioranza si sfalda...». E altrettanto efficace è la considerazione che fa il leghista Stefano Stefani: «17 mele marce nel Pdl non possono guastare l'opera di un governo tesa a dare sicurezza ai cittadini».

In un solo giorno, dunque, Pd e Udc incassano un risultato insperato: prima ottengono insieme all'Idv una marcia indietro sulle ronde che il governo

stralcia dal testo del decreto legge anti-stupri, poi strappano la soppressione dell'articolo 5 dello stesso decreto che estendeva il trattenimento dei clandestini nei Cie da 2 a 6 mesi. E, come se non bastasse, offrono pure al Pdl i voti per l'approvazione finale del decreto anti violenza che passa pur con l'assenza della Lega. La vendetta del Carroccio, che esce dall'aula,

non si fa attendere: e così la maggioranza non riesce neanche ad impedire che passi una mozione del Pd sul sistema creditizio. Tre botte in un giorno



397

Voti a favore

Il decreto Sicurezza è passato ieri alla Camera: 397 sì, 6 no e 2 astenuti

205

Gli altri voti

192 sì dal Pdl, 205 da Pd, Udc e Idv: il dl passa grazie ai voti della opposizione

17

Deputati pdl

hanno votato con Pd e Udc su un emendamento e il governo è andato sotto

creano poi non poche tensioni nella maggioranza con il leghisti che parlano di «traditori» e di «democristiani di ritorno».

Tutto nasce a causa di una marea di assenze nel centro destra. Due giorni fa, il Pd aveva comunque fatto una proposta al Pdl: lo stralcio dell'articolo 6 (ronde) in cambio di una via libera all'intero decreto compreso l'articolo 5 sui 6 mesi nei Cie. Fallita la mediazione, il ministro Maroni ha tentato la carta della fiducia ma Gianni Letta non ha voluto forzature. E alla fine, l'ostruzionismo dell'opposizione ha costretto la Lega ad accettare con 24 ore di ritardo l'offerta di Franceschini.

Tuttavia, complici le vacanze di Pasqua, il Pdl si è fatto trovare impreparato sul fondamentale articolo 5: sono bastati 17 franchi tiratori che hanno votato con Pd e Udc gli emendamenti soppressivi Franceschini-Vietti, mandando così in tilt un'armata capace di esprimere sulla carta 100 deputati di vantaggio. A quel punto, i leghisti inferociti sono usciti dall'aula: qualcuno di loro, subito zittito dai più anziani, ha pure inveito contro Berlusconi «che ha messo la fiducia su tutto e l'ha negata a questo decreto». Invece, Rita Bernardini (radicali-Pd) ha sollevato il caso di mezzo Idv che si è astenuto sull'articolo 5 rischiando di fare da «stampella» al governo: «Da che parte sta Di Pietro?», ha chiesto.

Il sottosegretario **Alfredo Mantovano** se l'è presa con i franchi tiratori: «I clandestini verranno spediti ai loro indirizzi». Ma ora sarà difficile recuperare la norma bocciata perché il decreto va convertito entro il 26 aprile: una strada sarebbe quella di reinserirla già il 20 aprile al Senato (dove però era stata già bocciata quando «viaggiava» con il ddl sicurezza) nel testo del decreto antistupri. Poi un altro passaggio veloce alla Camera: «Tutto dipende da Berlusconi», osserva la Lega: «Anche perché il Lodo Alfano passò in 3 giorni».

D. Mart.

